

Samp-Inter La partita del giorno



Allarme rientrato per Matthaeus. Oggi sarà regolarmente al suo posto contro la Samp. Nella foto a destra, Mannini, colonna della difesa doriana

Orico, nonostante incertezze e dubbi, si trova in vetta alla classifica. A Genova accantona gli esperimenti. «Basta con la teoria è ormai ora di mettersi a giocare...» Matthaeus acciaccato risponde all'appello



La strana storia del doriano Mannini un pupillo di Sacchi dimenticato dalla nazionale che non fa titolo sui giornali

Un difensore qualunque a caccia di sogni

Il suo nome non finisce mai nei titoli, ma da due stagioni il suo rendimento, fra i difensori, è secondo soltanto al compagno Vierchowd. Parliamo di Moreno Mannini, 29 anni appena compiuti, ottavo campionato nella Samp, appena due convocazioni in Nazionale e senza la soddisfazione del debutto. Fra tanti usuali protagonisti (Viali, Mancini) troppo spesso muti, stavolta parla un gregario di lusso.

Vecchie abitudini

L'anno scorso fu il momento della verità dello scudetto

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. L'anno scorso Sampdoria e Inter hanno dato vita a due fra le migliori partite dell'intero campionato. La Samp vinse in entrambi i casi. La prima volta, il 30 dicembre '90, a Genova per 3 a 1. In vantaggio con Viali, si trovò a giocare per un'ora in «dieci» per l'espulsione di Mickalickenko pareggiò Berti, ma ancora Viali (su rigore) e Mancini fissarono il punteggio finale. L'inter giocò quasi sempre all'attacco, sembrò sul punto di stravincere, ma il contropiede della Samp risultò decisivo. Il match di ritorno, 5 maggio '91, fu quello della consacrazione del primo scudetto doriano, a sorpresa, la Samp passa 2-0 a San Siro con reti di Dossena e Viali, altra vittoria di Boskov su Trapattoni. Da quel giorno, molto è cambiato, specie in casa nerazzurra in panchina c'è Orico, in campo un nuovo gioco che a dir la verità ancora non si fa apprezzare pienamente. Dice Boskov che oggi «chi rischia di più è la Sampdoria, la quale in classifica accusa un gap di due lunghezze rispetto agli avversari e non può permettersi altri passi falsi. Le contendenti giungono all'appuntamento dopo due diversi mercoledì di Coppe europee i doriani hanno seppellito di gol i norvegesi del Rosenborg, gli interessi si sono arresi di misura in Portogallo col Boavista disputando una gara faticosa e talora sconclusionata. A Genova c'è più attesa per la partita di oggi che per la Coppa andata in onda a metà settimana. Fino a ieri erano stati venduti 35mila biglietti, perciò si prevede il tutto esaurito. Una consolazione per il presidente Mantovani cui il magro incasso e i larghi vuoti (meno di 30mila spettatori) di mercoledì avevano lasciato la bocca amara. «La tivù è certo un grosso deterrente, ma si vede anche che qui a Genova la gente ora ha il palato fine. Si è abituata al caviale».

Il centro sperimentale nerazzurro è chiuso, da oggi basta con i cambiamenti. Corrado Orico, alla vigilia di Sampdoria-Inter, conferma di aver chiuso il primo ciclo della sua esperienza nel tentativo di far ruotare la squadra. Lothar Matthaeus, sofferente per una contrattura, è quasi certo che giocherà. Ieri si è allenato senza problemi, questa mattina si sottoporrà a un ultimo test.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO BECCARELLI

APPIANO GENTILE. Il centro sperimentale è chiuso. Dal futuristico laboratorio dell'Internazionale football club si profila una clamorosa novità per il big match di oggi con la Sampdoria non sono in programma nuovi esperimenti. La cosa può sembrare strana, ma è proprio così. Zenga giocherà in porta, Ferri in difesa, Klinsmann in attacco. Al massimo non giocherà Fontolan. Insomma, ognuno al suo posto. Corrado Orico, Ricercatore Capo del laboratorio nerazzurro, ha ormai individuato il nucleo fondamentale dell'attimo interista. Trattasi di un gruppo di 13-14 giocatori che formeranno il telaio base della squadra.

buone notizie che provengono da Matthaeus, tiene la faccia scura. Non è contento mastro Corra. Io di come viene trattata l'inter dalla critica. Lasciamogli il microfono. «Si alcune osservazioni che ci sono state fatte non mi convincono. A Oporto, è vero ho fatto alcuni esperimenti. Il rischio però era calcolato, e i giocatori sapevano a cosa andavano incontro. I fatti hanno poi dimostrato che la squadra è in grado di passare il turno. Ora, una scrematura di base l'ho operata e ho individuato un nucleo principale di giocatori sul quale far ruotare la formazione. Di teoria ormai ne abbiamo già fatta abbastanza, adesso mi aspetto che i giocatori crescano atleticamente». Infine, un breve sfogo. «Nei confronti dell'inter noto sempre un atteggiamento molto critico da parte della stampa. Anche le altre squadre hanno dei problemi o devono trovare il loro equilibrio. Solo verso di noi, però, c'è questa esasperazione critica. Non capisco. Mi sembra esagerata». Orico, insomma, teme di essere passato sulla graticola come capitò a Sacchi al suo arrivo a Milano. L'altra sera Ernesto Pellegrini lo ha invitato con la moglie a una cena a casa sua. Una cena conviviale, che però è anche servita per mettere a fuoco qualche punto non chiarito. Pellegrini, infatti, non avendo troppo gradito alcune asprezze comportamentali del tecnico nerazzurro, gli ha suggerito di stemperarle per evitare ten-

sioni ed equivoci. Pare abbia avuto una risposta soddisfacente. Infine, Matthaeus. Il tedesco, che soffre di una lieve contrattura alla coscia destra, oggi scenderà sicuramente in campo. Ieri ha sostenuto un breve allenamento nel corso del quale non ha accusato particolari dolori. Questa mattina si sottoporrà ad un ultimo test ma non dovrebbero esserci problemi. «Voglio giocare a tutti i costi», ha spiegato il tedesco. Non sono al cento per cento, ma non importa. La Samp è molto forte, bisognerà stare molto attenti. L'anno scorso ci ha battuti, ma questa volta andrà diversamente. A Oporto ho giocato male il primo tempo, dopo sono nettamente migliorato».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Boskov contro Orico? Pagliuca contro Zenga? Viali contro se stesso? Una volta tanto no, niente generali, niente marescialli, niente capitani alleziosi e senza volto nel giorno della partita. Mannini, soldato semplice, spesso trascurato dalla Nazionale (anche stavolta, pur mancando Ferri, Viali non l'ha convocato), soffocato dalla gloria altrui, ma sempre presente, modesto, efficacissimo, come stanno il testimonial e le classiche di rendimento, dove soltanto Vierchowd lo sopravanza negli ultimi due campionati. «A volte ci si dimentica che la Sampdoria è gemella di ha anche in difesa». Di Mannini, il presidente Mantovani ha detto più volte. «Quando manca lui, alle partite della Samp mi diverto meno, e chissà se ha fatto un pensiero alle due sfide con l'inter dell'anno scorso due vittorie con il gemello di Vierchowd ligo sino in fondo alla sua missione, rendere Klinsmann un corpo estraneo alla contesa. Io continuo a non considerarmi soltanto un gregario, però alla fine sono un gregario e basta. Viali, Mancini, Pagliuca, fanno molto più notizia di me, lo so bene, anche se poi hanno avuto bisogno di gente come me per portare costi in alto la Sampdoria». Troppo anonimo, a cominciarlo forse dal cognome, gente meno in gamba ha fatto più in fretta a farsi conoscere quando fu preso dalla Samp, otto anni fa, si ritrovò sul più famoso dei quotidiani sportivi addirittura con la faccia dell'omonimo portiere della Fiorentina. Da allora, di strada ne ha fatta, trovando estimatori fra i tecnici più in voga. non è un mistero che Arrigo Sacchi negli anni reggenti del suo Milan rivoluzionario, si sia mosso di persona per portarlo in rossonero con Fausto Pan. «Devo essere sincero? Di cambiare maglia non ho mai sentito il desiderio qui a Genova si sta proprio bene, ci si allena alle uniche di mattina per due ore, si ha tanto tempo da dedicare alla famiglia e a se stessi, non si diventa robot. Mi fanno vedere certi colleghi, quando si ammantano che questo mestiere ti assorbe completamente, che non hanno avuto magari il tempo per studiare. Io un

Oggi all'Olimpico Roma-Genoa: confronto a distanza tra due tecnici musoni e silenziosi ma di successo

Bagnoli e Bianchi, antipatici in carriera

Ottavio Bianchi e Osvaldo Bagnoli, due amici contro oggi pomeriggio. Roma-Genoa, in programma oggi all'Olimpico, si può leggere anche attraverso i profili di due tecnici molto simili. Stessa filosofia di vita, il gusto per le cose semplici e la fuga dalla luce dei riflettori; uguale cammino professionale, due scudetti storici a Napoli e Verona, identico credo calcistico, pallone all'italiana, fatto di concretezza e risultati.

STEFANO BOLDRINI

Per capire quei due, va bene una metafora di sapore massmediologico. Metteteli davanti alle telecamere, misurate l'audience e vedrete che la cifra è bassa. In epoca di spettacolo a tutti i costi, con quel due il crollo è assicurato. E non ci sarebbe certo nessuno disposto a piazzare il suo spot in una trasmissione condotta da loro, Osvaldo Bagnoli dalla Bovisa e Ottavio Bianchi da Brescia. Andate però a frugare nell'altro versante, in quello della qualità, ed allora vi accorgete che dalle bocche di quei due banalità non escono mai. Oggi per novanta minuti vivranno da avversari l'ennesima tappa del loro lavoro. La Roma di Ottavio da una parte, il Genoa di Osvaldo dall'altra.

Brescia di Bianchi, che ha poi fissato la sua «tana» a Bergamo come dire, Lombardia vera. Comuni anche le origini famigliari operaie dove a cavallo e subito dopo la guerra - Bagnoli, classe '35, è più «vecchio» di otto anni - mettere in fila pranzo e cena e avere un paio di scarpe non era un'impresa da poco. Quelle radici operaie hanno lasciato il segno. E su quel solco hanno costruito la loro avventura professionale. Hanno mangiato pane e pallone arampicandosi fino alla vetta. Non furono due fuorclassa, ma una carriera dignitosa la scrissero entrambi. Dal campo alla panchina il passo fu breve. E seduti su quelle tre assi di legno avvolte dal vetro - hanno costruito piccoli capolavori di artigiani della pedata. Uno scudetto storico per entrambi a Verona. Bagnoli, a Napoli Bianchi. Due imprese da record: mai il calcio era salito così in alto in Veneto mai, ugualmente, era salito così in alto nella patria di Edoardo. Il loro silenzio, la fede nel lavoro, quel loro anticonformismo fatto di cose semplici, Bagnoli che va allo stadio in autobus e Bianchi che va a teatro a inghiottire i dialoghi della commedia napoletana, hanno



Osvaldo Bagnoli



Ottavio Bianchi

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16.00)

Il ritorno di De Napoli

Oggi sarà sul campo del «Delle Alpi» di Tonno per ascoltare il fischio d'inizio da protagonista. In quel momento si concluderà ufficialmente il calvario di Fernando De Napoli. Il giocatore è tornato in piena efficienza fisica dopo il brutto infortunio al ginocchio che lo ha costretto a finire sotto i ferri del chirurgo nello scorso giugno. Venerdì il centrocampista del Napoli si è recato a Roma per incontrare il professor Bousquet, il medico che lo ha operato e che ora gli ha dato il definitivo via libera. Con il recupero di De Napoli, la società partenopea ha risolto l'ultimo problema di formazione per l'allenatore Ranieri. L'unico grattacapo sono le condizioni di Massimo Crippa che lamenta qualche dolore muscolare.

Table with football fixtures for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Columns include team names, match times, and lists of players.